

Strategia Lgbt nelle scuole: dal governo nessun altolà

PAOLO FERRARIO
MILANO

La preoccupazione delle famiglie, che assistono impotenti all'avanzare nelle scuole di iniziative tendenti a diffondere tra gli studenti l'ideologia gender e Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali), non sembra smuovere il governo. L'esecutivo pare, anzi, intenzionato a proseguire nella strada indicata dalla Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere - predisposta dall'Unar (Ufficio anti discriminazioni razziali) con il coinvolgimento di 29 associazioni Lgbt e senza nemmeno consultare le rappresentanze delle associazioni familiari - ignorando quindi l'invito a un ripensamento complessivo della Strategia rivolto dalle rappresentanze dei genitori. La conferma di questa impostazione è arrivata ieri direttamente dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Sesa Amici. Rispondendo a un'interpellanza urgente del deputato di Per l'Italia, Gian Luigi Gigli (sottoscritta anche da Lorenzo Dellai, Paola Binetti e Mario Sberna di Per l'Italia e da Vanna Iori e Edoardo Patriarca del Partito democratico), l'esponente dell'esecutivo ha ricostruito i passaggi istituzionali che hanno prodotto la Strategia, sostenendo, in definitiva, che questa è soltanto il risultato dell'attuazione della

Completamente ignorate le gravi preoccupazioni dei genitori

Direttiva europea 2000/43/Ce per la «parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica». L'estensione della mission dell'Unar anche alla «promozione e inclusione sociale delle persone Lgbt», sarebbe poi conseguente all'adesione dell'Italia al programma «Combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere», promosso dal Consiglio d'Europa. Insomma: a qualcuno (molti, per la verità), potrà anche non stare bene, ma: ce lo chiede l'Europa. Nella sua interpellanza, Gigli chiedeva anche di conoscere quali iniziative il governo avesse intenzione di prendere nei confronti del direttore dell'Unar, Marco De Giorgi, destinatario di una formale nota di demerito da parte dell'allora viceministro con delega alle Pari opportunità, Maria Cecilia Guerra, a seguito della diffusione nelle scuole, non autorizzata, degli opuscoli pro gender realizzati dall'Istituto Beck su richiesta dello stesso Unar. Anche in questo caso, il sottosegretario Amici ha rimandato la questione a non meglio identificati «uffici competenti». Insomma: non se ne farà nulla.

Nella sua risposta, comunque, la stessa rappresentante di Palazzo Chigi ha rivelato che gli accessi al sito dell'Istituto Beck (da parte di insegnanti e dirigenti scolastici) per scaricare gli opuscoli, previa acquisizione di una password rilasciata dallo stesso Istituto, sono stati complessivamente 40. Considerato che, per questa consulenza, l'Unar ha corrisposto all'Istituto Beck 24.200 euro, ogni accesso è costato 605 eu-

Il caso

Rispondendo a un'interpellanza di Gigli (Per l'Italia), il sottosegretario Amici ha confermato l'intenzione di andare avanti. Ce lo chiede l'Europa, si è in sintesi giustificata. Nessuna iniziativa nei confronti dell'Unar

ro. Più di quanto uno studente di prima media spende per il corredo scolastico di un intero anno.

Nella sua replica, Gigli si è detto «per nulla tranquillizzato» dalla risposta, che, invece, ha confermato come tutto ciò faccia parte di «una strategia del governo». «Credo - ha aggiunto il deputato centrista - che qui si stia cercando di portare avanti, anche attraverso la scuola, il progetto di rieducare un intero Paese a una visione del matrimonio e della verità antropologica sulla natura dei sessi e ad una visione della religione come principale istigatore della omofobia e, quindi, dei credenti tutti come possibili omofobi».

Un progetto molto pericoloso, soprattutto nel caso passasse la proposta di legge sull'omofobia, che prevede pene severe per chi, in futuro, dovesse affermare che, per esempio, famiglia è solo quella fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e i loro figli. Come, facciamo sommamente osservare, dice persino la nostra Costituzione.

«Se l'azione di questo governo dovesse continuare su questa strada - conclude Gigli - sarebbe per me un motivo serio per ripensare il sostegno che, lealmente e convintamente, sto dando nell'azione parlamentare. Preferirei che l'esecutivo Renzi si impegnasse di più nel sostegno alla famiglia con figli e non tentasse, invece, attraverso questa Strategia, di stravolgere la tenuta stessa del tessuto familiare. Con questo autentico lavaggio del cervello propagandato dalle associazioni Lgbt non vogliamo avere niente a che fare. E mi auguro davvero che il governo voglia ripensare questa linea».



QUI MODENA

Trans in cattedra al liceo Muratori Oggi il Consiglio d'istituto decide

MODENA. Ancora non è detta l'ultima parola sulla presenza dell'ex-parlamentare transessuale Vladimiro Guadagno, detto Luxuria, all'assemblea degli studenti del Liceo classico Muratori di Modena, il prossimo 18 marzo. Con lui, è stato invitato a parlare anche il presidente del locale circolo Arcigay, mentre il medico endocrinologo, che avrebbe dovuto completare il tavolo dei relatori, ha declinato l'invito. Dopo le vibranti proteste di un folto gruppo di genitori, intenzionati a non mandare i figli a scuola se non fosse stato garantito un reale contraddittorio, per questa mattina è stato convocato un Consiglio d'istituto straordinario, durante il quale i genitori avranno la possibilità, finora negata, di esporre le proprie ragioni. Il Consiglio dovrà poi decidere se confermare il programma dell'incontro e i relatori o se accogliere le richieste delle famiglie che, in un formale reclamo, denunciano la «violazione del principio di corresponsabilità educativa». Intanto, un'interrogazione del deputato del Nuovo centro destra, Alessandro Pagano, porta alla luce un nuovo caso che sarebbe avvenuto in una seconda classe della scuola media «Gramsci» di Settimo Torinese. Secondo la ricostruzione del parlamentare, un'insegnante avrebbe invitato gli studenti a urlare «Fabio può amarmi» e le studentesse a rispondere «Sonia può amarmi». E chi non è d'accordo è definito, da tutta la classe in coro, un «povero egoista senza amore». (P. Fer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA